

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la
Casa Madre maschile in MESSINA

Il Curato d'Ars

(1786 - 1859)

L'anno Santo é un risveglio di fede, un nuovo fremito di spiritualità che parte dalla città eterna e si ripercuote con eco possente fino agli estremi confini del mondo.

Tra i mezzi più indicati ad operare questo risveglio, la S. Chiesa, quest'anno a preferenza degli altri, ama far brillare dinanzi allo sguardo dei pellegrini tutta la magnificenza dei suoi riti nella glorificazione dei suoi figliuoli. Nuovi astri vedremo quest'anno brillare nel cielo purissimo della Chiesa; nuovi perfetti modelli di virtù essa presenterà alla nostra imitazione. Perciò appunto non è fuor di luogo, dalle colonne modeste del nostro Bollettino presentare ai confratelli gli esempi eroici di coloro che quest'anno saranno innalzati all'onore degli altari.

E cominciamo dal *Beato Giovanni Battista Maria Vianney*, il tanto conosciuto ed amato *Curato d'Ars*.

La vita di lui é una prova lumi-

nosa della verità insegnata da S. Paolo, quando scrisse che la pietà è utile a tutto. Il Curato d'Ars, nato a Dardilly da genitori ricchi di virtù, questa pietà ebbe istillata nel cuore sulle ginocchia della santa madre e fu la caratteristica della sua vita, trascorsa fino a 18 anni nel silenzio dei campi, custodendo il gregge paterno.

Egli sente nel cuore la voce del Signore che lo chiama al Santuario. Lotte e difficoltà non lo scoraggiano, e sì che alcune sembravano davvero insuperabili: quella, per esempio, opposta dalla scarsezza di naturali talenti che lo rendevano poco atto ad uno studio intenso e profondo, indispensabile all'acquisto di quella cultura che é uno dei più belli ornamenti del Sacerdozio.

Lenta era in lui la concezione, ingrata e ribelle la memoria; e, nonostante i suoi sforzi, presentandosi per essere ammesso alla sacra ordi-

nazione, non riuscì a contentare gli esaminatori. Ma la sua vita angelica e la pietá serafica avevano contentato Iddio! E Dio lo volle Sacerdote! Gli aveva negato i talenti della natura perchè meglio potesse far risplendere in lui i doni della grazia. Dio volle mantenerlo nell'umiltà, perchè questo *povero curato di campagna*, dal mondo ritenuto ignorante, doveva diventare l'oracolo del suo secolo e dinanzi a lui dovevano prostrarsi le personalità piú eminenti del mondo e della Chiesa!

Ars era un oscuro villaggio del Lionese, di circa 250 anime. Quando, nel 1818, il Vicario Generale dell'Arcivescovo di Lione vi inviava l'abate Vianney lo congedava con queste parole: Non v'ha gran ché di religione ad Ars, ma voi ve la introdurrete! Il pio Sacerdote vi lavoró per quarantun anno con uno zelo e con un amore che non é facile immaginare. « Ars non é piú Ars » fu detto dopo l'apostolato del santo Curato, che l'aveva resa un fiorito giardino di virtù. La fama di santità varcò ben presto i confini del villaggio, della regione, della Francia stessa e si diffuse pel mondo. E dai quattro angoli della terra si correva ad Ars in pio pellegrinaggio, che col crescere degli anni si andava facendo sempre piú numeroso fino a toccare, negli ultimi tempi, la media di circa cento mila pellegrini all'anno. E correvan tutti, credenti ed increduli, per mirare i

prodigi di quell'uomo che portava visibili in sè stesso i caratteri della santità. Il digiuno continuo, protratto fino al punto da cadere sfinite, le veglie ininterrotte, le flagellazioni frequenti, la preghiera assidua e fervorosa avevan impresso su quel volto di una spaventevole magrezza un'aria celestiale che incantava. Il suo sguardo inteneriva, la sua parola illuminava, la sua benedizione faceva andare in delirio le folle che si accalcavano attorno a lui! Ma sopra tutto il Curato d'Ars convertiva!

Convertire le anime! ecco la passione indomabile del Curato d'Ars. *Ah, i poveri peccatori son troppo infelici, troppo infelici!* - egli esclamava sciogliendosi in lagrime. Alla conversione dei peccatori egli fece tendere tutta quanta l'opera sua, che Dio compensò con un frutto abbondantissimo.

A mezzanotte, al piú tardi alle due, il Santo Curato entrava in confessionale per cominciare la sua faticosa giornata. La Chiesa era sempre gremita, e i penitenti, dopo aver atteso per giorni intieri il loro turno, venivano man mano a prostrarsi ai piedi dell'uomo di Dio, che si assideva come Ministro del Dio delle Misericordie. Uno scrittore disse del Curato d'Ars: Egli è il grande, il potente confessore del secolo diciannovesimo. Di solito passava sedici, diciotto, e frequentemente venti ore al confessionale, seduto su dure as-

si, travagliato da infermità dolorose. Dopo questa formidabile giornata di lavoro, egli ne usciva rotto, oppresso, con la testa che faceva il mulinello, incapace a reggersi sulle gambe. Una vita di tal genere, protratta non per due o tre giorni, o settimane o mesi ma per trenta anni continui, senza un giorno di riposo, senza un momento di tregua, una vita siffatta, dico, dimostra tale eroismo di virtù che fa sbalordire. Ed affinchè tutto egli facesse per puro amore, il Signore permetteva che sentisse una ripugnanza insuperabile a quel ministero. *Ed ogni giorno dover ricominciare - esclamava - ed ogni giorno provare la stessa ripugnanza.*

Ma, con tutto ciò, oh, come egli l'amava il suo confessionale! Ad un suo missionario confidava un giorno: - Se io avessi un piede nel cielo, volentieri accetterei di ritornare sulla terra e di restarvi fino alla fine del mondo pur di convertire i poveri peccatori!

- Allora sì avreste tanto tempo, signor Curato, che potreste badare un po' alla vostra salute!

- Oh, no, no! mi levarei sempre a mezzanotte e vorrei sempre continuare a soffrire come io soffro per la conversione dei peccatori!

Ecco chi era il Curato d'Ars. E nulla abbiám detto delle sue virtù interiori, della sua unione con Dio. Tralasciamo di accennare ai grandi miracoli di guarigioni che si opera-

vano nella Chiesa d'Ars, specialmente all'altare di S. Filomena, la sua *cara piccola santa*, com'egli soleva chiamarla.

Concludiamo con un pensiero pratico, che fa molto a proposito per noi, chiamati ad opere di zelo e di apostolato.

Non la scienza, non le umane industrie sono requisiti indispensabili per la santificazione delle anime: il Curato d'Ars ne usava abbastanza limitatamente. Ma egli era *santo* e per questo *santificó!*

Il grido di dolore di un Vescovo per la deficienza sempre maggiore di Sacerdoti.

(Continua Vedi numero prec.)

La preghiera deve essere costante.

Non si allontanano da noi la espressiva parabola dell'uomo, che, di notte, tanto bussò, finchè si ebbe, in prestito, il pane che gli era necessario!

Fratelli e Figliuoli amatissimi, nell'intimità che ci unisce tutti a Gesù Cristo, nostro capo, portiamo ciascuno la mano sulla coscienza e chiediamoci:

— *Di fronte alla gravissima iattura che sta per riversarsi su la nostra diocesi, ci siamo mai rivolti, con umiltà profonda, con fervore vivo, con fiducia incrollabile, con perseveranza costante, al Signore, eseguendo il comando di Gesù Cristo: « Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam? »*

Ah, è vero che i tempi si sono trasformati, onde spira un'aura, non che

favorevole, contraria al Sacerdozio cattolico. Sono tanti gli ostacoli che si frappongono, tante le difficoltà che si presentano, tanti i pericoli che s'incontrano, da farci esclamare che tutto congiura contro questa istituzione divina!

Ma, è vero, pur troppo, che noi, da vili, abbiamo gettato le armi di un valore indiscutibile, perchè dateci da Dio stesso, e ci siamo ritirati, aspettando, con una rassegnazione vergognosa, il compiersi di una catastrofe, la quale, appunto perchè privi di confidenza, giudichiamo inevitabile!

Il male che ci sovrasta è più grave di quanto non si crede!

Fratelli e Figliuoli carissimi, scuotiamoci.

— Non potrebbe darsi che Iddio, nei suoi imperscrutabili disegni, intenda permettere una tanta sventura per punire la diocesi chi sa di quali colpe?

— Ebbene; se mai fosse giunto un giorno così luttuoso in cui dovessimo scontare qualche delitto nostro o dei nostri padri col più grave dei castighi di questa vita, cioè, col restare senza sacerdoti; deh, che ad una tanta punizione, nessuno di noi, almeno, porti il contributo della sua ignavia... della sua infingardaggine... della sua codardia!...

Fratelli e Figliuoli stimatissimi, scuotiamoci.

Supposto che la catastrofe, la quale ci minaccia, fosse veramente un castigo preordinato dal Signore, non

potrebbe accadere che esso, per le nostre preghiere, umili ferventi fiduciose e costanti, venisse stornato?

La Rivelazione divina non ci assicura che ciò, non una volta, è successo?

— Proviamoci, proviamoci.

Fratelli e Figliuoli diletteggianti, scuotiamoci.

— Ma, si tratta proprio di una punizione che sta per piombare su la diocesi?

— Non potrebbe essere la gravissima disgrazia che ci sovrasta un effetto, diciamo così naturale, determinatosi, perchè non si sono adoperati i mezzi da Dio stabiliti?

— E in tale ipotesi, noi ne saremmo i responsabili principali al cospetto del Signore!

(Continua).

UN FATTO CONSOLANTE

Uno dei fenomeni consolanti dell'attuale rinascita spirituale sono le vocazioni anche di adulti allo stato ecclesiastico. Nel Seminario arcivescovile di Siracusa nello scorso anno sono entrati parecchi, sappiamo che è avvenuto lo stesso anche altrove.

Dai nostri periodici abbiamo appreso che in questi giorni hanno indossato l'abito talare l'ex Principe ereditario Giorgio di Sassonia, che fu in Sicilia nel 1913, e l'ex Ministro Baumman del Wuttemberg, che nell'ottobre scorso fu ordinato sacerdote a Parigi, il principe Ghika di Rumania, il quale aveva prima abiu-

rata l'ortodossia, il P. Alfonso Fusco, che fino all'ultima guerra fu generale di Stato Maggiore nella III Armata del Duca di Aosta, e nel 1908 Colonnello a Messina. Egli oggi nel Santuario di Valle di Pompei esercita il sacro ministero.

Il 5 Gennaio a Milano, nel Santuario di S. Camillo, fu pure ordinato Sacerdote Illustre Architetto Spirito M. Chia.

Il Padrone della mistica vigna chiama i suoi operai a tutte l'ore del giorno.

Nelle Diocesi di Nicotera e Tropea

S. E. Mons. Felice Cribellati, Vescovo di Nicotera e Tropea, compreso della scarsezza e necessità di Sacerdoti secondo il Cuore di Dio e dell'efficacia della preghiera per ottenerli, ha dato disposizione che nelle due diocesi, prima di ogni benedizione eucaristica, fosse recitata la preghiera seguente :

- O misericordioso Gesù, che diceste : « La messe è veramente copiosa, « ma gli operai sono pochi ; pregate « dunque il padrone della messe, che « mandi operai alla sua messe » ; noi, per ubbidire al vostro divino comando, vi supplichiamo ardentemente, perchè vi degniate di sempre più suscitare uomini apostolici in tutto il mondo, che accesi del vostro amore e dello zelo della vostra gloria e della salute delle anime, si mostrino vostri degni rappresentanti, eletti ministri, regale Sacerdozio. Per

la vostra pietá, o Gesù, accordate alla Chiesa questa segnalatissima grazia, non riguardando i nostri demeriti, ma sí bene alla vostra maggior gloria. Così sia. -

Essa è tratta dalla pagella della nostra Pia Unione.

Gesù l'esaudisca.

Per la Storia della Pia Opera

Quest'anno, nella Supplica presentata all'Eterno Divin Genitore nella festa del Nome SS. di Gesù, una petizione del tutto nuova avrà colpito più di uno. E la gioia che essa ci ha suscitato nel cuore è stata tanto più viva, per quanto meno era aspettata.

« O Eterno Divin Genitore, - ve-
« niva detto al N. 30 - che nella
« vostra infinita Bontà avete ab-
« eterno destinata la formazione di
« questa Pia Opera, facendola sorge-
« re dalle abbiette casipole dei po-
« verelli e poi facendola passare per
« una infinitá di vicende in mezzo
« a tanti stenti per lunghi anni e
« dandole anche benedizioni e pro-
« sperità, noi adoriamo le vostre mi-
« rabilissime vie e vi ringraziamo
« di tante grazie e misericordie e
« perseveranza che ci avete dato e
« spirituali unioni con tanti ordini
« religiosi. Vi preghiamo che tutte
« queste grazie vogliate confermarci
« nel Nome SS.mo di Gesù, *che diate*
« lumi e grazia perchè si raccolgano
« in iscritto, per quanto sarà possibile,
« i vostri benefici di tanti e tanti an-

« *ni, insieme allo svolgimento e i pro-
gressi della Pia Opera affinché ne
resti edificante memoria pei posteri.* »

Come vedete, si chiede al Signore che ci accordi d'avere una *Storia* della nostra Pia Opera. E che *Storia* verrebbe fuori! Una storia tutta piena di misericordie divine, rivelatrice di amorosi disegni del Cuore dolcissimo di Gesù, ispiratrice di completo, assoluto abbandono nelle braccia amorose della Provvidenza del buon Dio! Una storia destinata a sollevare lo spirito, a consolare il cuore, ad accendere nell'anima nuovi entusiasmi di fede e di azione. Questa è la storia della Pia Opera nostra. Una storia in cui si danno la mano da un lato stenti, penurie, difficoltà, contraddizioni di ogni maniera, dall'altro slanci nobili e generosi, sforzi continui, avvivati da una fiducia che non viene meno giammai, risorse inaspettate, vittorie e trionfi singolarissimi, mentre che su tutto e su tutti si vede vegliare con dolce sguardo di amore la bontà infinita di quel Cuore che è tutta la vita dell'Opera stessa.

E la grazia che abbiamo chiesta sembra che il Signore cominci ad accordarla. Il R.mo Padre Fondatore, da alquanti giorni ha intrapreso a dettare ad un nostro Sacerdote alcuni appunti, ricchi di edificanti episodi, che potranno, quando che sia, servire di base ad una storia completa, che si ha in animo di dare alla luce.

Tanto pubblichiamo per dare alle Case la lieta notizia e raccomandare - ciò che del resto si fa - che in ciascuna non si trascuri la compilazione del *diario* o *cronaca* in cui si trascrivano man mano tutti gli avvenimenti degni di nota.

Il Signore si è compiaciuto e si compiace di mostrare il suo intervento nella formazione di quest'Opera a Lui diletta; e lo ha mostrato in tante divine maniere, piú o meno esplicite, piú o meno dirette, sempre però degne della sapienza e dell'amor suo infinito. Tutte queste manifestazioni dovranno essere nascoste e dimenticate? Oh, no certamente! E proprio per questo noi vogliamo la nostra *Storia*, perchè è cosa degna di lode rivelare ed annunziare le opere di Dio.

L'Anno Santo nel suo svolgimento

Durante quest'anno, in cui gli occhi di tutti i cristiani son posti su Roma, anche noi guarderemo allo svolgersi graduale dell'anno santo, per prendere parte alle gioie della S. Chiesa, per accompagnare in ispirito almeno i grandi pellegrinaggi che da tutte le parti della terra muoveranno verso Roma, per baciare il Sepolcro del povero Pescatore di Galilea divenuto il Principe degli Apostoli, il Vicario di Gesù Cristo, il Clavigero del Cielo.

E quindi dopo avere spiegato nel numero scorso la natura dell'anno Santo, diremo volta per volta gli avvenimenti principali al riguardo, a

modo di diario.

Il 29 Maggio 1924,

festa dell'Ascensione con la Bolla Infinita Dei misericordia il Sommo Pontefice Pio XI promulgó il grande Giubileo, con alcuni riti che qui sarebbe lungo descrivere. Alla Bolla tennero dietro tre Costituzioni Apostoliche, con cui si fissava la disciplina dell'Anno Santo e la si ripristinava allo stato primitivo, cioè con la sospensione di facoltà e di indulgenze fuori di Roma, con poche modificazioni. Quindi altri rescritti di minore importanza.

Il 14 dicembre 1924,

terza Dom. di Avvento, si pubblicó la seconda volta la Bolla d'Indizione del giubileo, nelle quattro Basiliche Patriarcali, con corteo, cerimonie sempre belle e significative.

In altri giorni fu fatta la ricognizione canonica delle Porte Sante e vi si trovarono i ricordi dell'Anno Santo 1900, con medaglie commemorative ed altro.

Il 24 dicembre 1924,

Roma era tutta in movimento: le tramecie ricercavano ondate di accorrenti alle quattro Basiliche, e specialmente a S. Pietro, dove il desiderio o la speranza di potere assistere alla grandiosa cerimonia dell'apertura della Porta Santa, fatta dallo stesso Vicario di Gesù, aveva attratto già fin dalle prime ore una folla numerosa che ondeggiava intorno alla grande scalinata, tenuta libera da cordoni di

militi. Tra la folla gli ordini religiosi, clero secolare, dignitari ecclesiastici, confraternite, associazioni, corporazioni d'ogni specie, ognuna col suo stendardetto rendevano vaga e multicolore la scena.

Verso le 10,30 il Santo Padre in sedia gestatoria preceduto dagli ufficiali della Curia Romana, da Preti, religiosi, abati, vescovi, arcivescovi, cardinali, tutti coi propri paramenti e distintivi, intonato il Veni Creator procede all'apertura della Porta Santa.

Commovente l'istante in cui il S. Padre deposto il cero acceso che aveva nella sinistra, batte col martello d'oro, intonando: Aperite mihi portas justitiæ a cui risponde il coro; e ciò per due volte ancora.

A un segno del Ceremoniere, la porta, stata già risegata intorno si rovescia col congegno che la sosteneva; i penitenzieri lavano la soglia col'acqua benedetta. Il S. Padre cantate le preci di rito, col cero nelle mani, si avvanza, si prostra sulla soglia, intona il Te Deum ed entra per il primo: dietro a lui le confraternite che avranno in custodia a turno la porta Santa durante quest'anno: a essi tiene un breve discorso.

All'apparir del Papa di nuovo in sedia gestatoria, tra le due ali, che avevano formato la immensa processione, un fremito corre per la folla, che prorompe in acclamazioni indescrivibili al Vicario di Cristo, coprendo gli squilli delle trombe d'argento, che

piovono dall'alto.

Ritiratosi il S. Padre, un' enorme folla affluisce composta alla grande piazza, incominciando così il perpetuo affluire di popoli e pellegrini alla Porta Santa.

La stessa funzione, quasi nello stesso tempo, veniva fatto dai rispettivi Cardinali Legati alle Basiliche di S. Paolo, di S. Giovanni Laterano, S. Maria Maggiore.

Tra i pellegrini convenuti a Roma per l'apertura dell'anno Santo meritano menzione speciale il gruppo dei milanesi, degli argentini, dei tedeschi. Il S. Padre ricevè questi ultimi il 27 dicembre, conversando affabilmente con loro nella lingua tedesca.

I primi pellegrini italiani sono stati 150 piemontesi, che giunsero il 19 gennaio, sotto la guida di Mons. Asson. Il 20 furono accolti dal S. Padre, che parlò loro, e il 24 celebrò la S. Messa e distribuì la S. Comunione.

Il 24 gennaio stesso giungeva un gruppo di pellegrini messicani, dell'America Centrale, il 26 un pellegrinaggio di Parma.

I Celesti Rogazionisti

S. Sebastiano Martire - 20 Gennaio.

Nacque a Narbona in Francia, venne allevato a Milano, passò il migliore di sua vita a Roma. Fu soldato di Gesù Cristo e tribuno militare dei Cesari: come tribuno adempiè sem-

pre in tal modo il suo ufficio, da meritarsi la stima e la fiducia anche degli imperatori; come soldato di Cristo fu sempre tanto ardente ed intrepido in difenderne l'onore ed in estendere o conservarne il regno nei cuori, che vide le sue fatiche coronate dei più nobili successi.

Agevolato dal suo alto grado penetrava nelle prigioni, accorreva al fianco dei martiri e in tutti infondeva consolazione e coraggio. Seppe una volta che due confessori, Marco e Marcellino, stavano per cedere alle lacrime dei parenti. Egli tosto accorre al carcere e con la sua parola infocata non solo conferma nella fede i due pericolanti, ma converte anche i loro parenti, il carceriere Nicostrato con sua moglie Zoe e tutti gli altri prigionieri. Allo zelo di Sebastiano si deve pure la conversione di Cramazio, prefetto di Roma, e di tanti altri.

La sua parola spesso era accompagnata dai miracoli: così nelle conversioni del carcere guarì Zoe della sua mutolezza e in quella di Cramazio guarì lui stesso dalla gotta.

La persecuzione che aspra si riaccese a Roma l'anno 286 valse molto ad intensificare l'ardore dello zelo di Sebastiano. Molti allora, anche dei convertiti da lui, furono arrestati e marterizzati, ed egli sempre instancabile accorreva prontamente dovunque vedesse giovevole l'opera sua.

Finalmente dopo aver inviati tan-

ti al cielo, giunse anche l'ora sua. Saputosi dall'imperatore che egli era cristiano ne fu condannato ad essere saettato. Lasciato dopo l'altro supplizio moribondo, fu preso a curare dalla vedova Irene. Appena guarì perfettamente se ne andò ad incontrare l'imperatore e acerbamente lo rimproverò della sua perfidia e crudeltà contro i cristiani. L'imperatore adirato lo fece finire a colpi di bastone nel circo e gettarne il corpo nella grande cloaca. Ma la gentildonna Lucina fattone lo estrarre lo seppellì presso i santi Apostoli. Così veniva retribuito con doppia corona e meritava di riposare accanto ai principi degli Apostoli colui che tanto aveva zelato la causa dei martiri, e tanto si era affaticato per la Chiesa.

Le celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

S. Apollonia V. e Martire - 9 Febbraio

Che dire di questa Vergine Apollonia se non del suo coraggio, nel sopportare un duro martirio? Gli storici non altro ci hanno tramandato. Ma da questo solo si manifesta quanto grande amore doveva nutrire per Gesù Cristo, quanto zelo per la sua gloria.

Inferiva la persecuzione di Decio l'anno 249; molti atleti della fede resero testimonianza della loro ferma credenza di fronte agli empî giudici pagani, i quali più che uccidere tendevano a far rinnegare la fede

secondo gli ordini imperiali; ma la loro malvagità si ruppe contro gli esempi mirabili di coraggio cristiano.

Si vide il giovane nobile e robusto confessare schiettamente la sua religione; il vecchio cadente per il peso degli anni, soffrire allegro il martirio; vergini dare pronti la vita anzicchè cedere al tiranno.

In un medesimo giorno furono presentati al preside di Alessandria vari di tali invitti eroi di Cristo; fra questi la vergine Apollonia. Condotta al giudice, perchè Cristiana fu da questo interrogata se fosse pronta a rinnegare la fede; e per intimorirla le indicò i gravi tormenti, ai quali sarebbe sottoposta diversamente.

Apollonia coraggiosa rispose beffandosi dei tormenti, il che sdegnò il giudice che si vedeva deriso da una donna. Comandò perciò che subito le fossero strappati i denti.

La S. Vergine soffrì questo strazio con giubilo per il suo Gesù. Più sdegnato ancora della costanza il giudice ordinò che fosse trascinata ai sobborghi, ove se ricusasse di offrire incenso agli dei, senza veruna esitanza la si gettasse nel fuoco. Ma giunta dinnanzi al supplizio, la casta Sposa di Gesù, temendo che non si tramassero delle insidie alla sua verginità, consultato per un momento tra se stessa, ispirata da Dio, rispose ai carnefici slanciandosi nell'ardente pira. Così colse la gloriosa palma del martirio.

Imitiamo il suo amore a Gesù, la

costanza in questo amore contro qualunque opposizione da parte del mondo o del demonio. Per il crudo strazio che S. Apollonia soffrì pazientemente nel strapparle i denti, fu invocata sempre come protettrice contro i mali di mola: chi li ha sofferti, sa quanto acuti siano; invochiamo la Santa, che ci dia, se non sempre, la guarigione la forza di sopportare pazientemente questi malori.

NELLA PIA UNIONE

Le file della santa crociata s'ingrossano.

Nello scorso Ottobre fu la volta delle Figlie della Visitazione; tutte francesi, in numero di 239 provenienti dai monasteri di Vassiene, di Sainte Marie di Dreua, di Sainte Marie de Ornas, di Marseille, di Montelimar, di Sainte Marie de Meana.

Il 7 Gennaio abbiamo ricevuto una nota di 40 Religiose terziarie domenicane del Monastero dei Santi Domenico e Sisto di Roma.

Il pio giovane Vito Ingaglia da Marsala c'invia un elenco di 12 persone invogliate da lui all'iscrizione.

Egli ha reso un grato servizio a Gesù.

Sino ad oggi il numero degli associati ammonta a 19505.

Rammentiamo ai superiori delle Case che noi attendiamo relazioni, articoli, cronache per il Bollettino, affinché questo possa conseguire il suo scopo, che è quello di sempre più innamorarci dell'Opera nostra.

NUOVE LETTERE DI ADESIONE

Roma, 9 Giugno 1924.

Rev.mo Signor Canonico,

Applaudo di gran cuore alla di Lei santa opera intitolata: Rogate ergo Dominum messis etc. e aderisco benvolentieri ai tre punti espressi nel programma fissando il giorno 10 Giugno per la celebrazione della S. Messa.

Con sensi della più distinta stima godo raffermarmi

Di S. V. R.ma

*Dev.mo per servirla
✠ A. Card. Locatelli*



Sutri, 16 Giugno 1924.

R.mo Signor Canonico,

Ben di cuore aderisco alla sua domanda di preghiere per le Istituzioni consacrate al precetto di Gesù: Rogate Dominum Messis, e scelgo il 17 Giugno come giorno in cui farò momento speciale per le dette Opere.

Augurandole ogni benedizione da Dio, mi raccomandando alle sue orazioni e con profondo ossequio mi confermo

*Suo Dev.mo e obbl.mo Servo
✠ Luigi M. Olivares
Vescovo*



Terni 3 Luglio 1924.

Rev.mo Signor. Canonico,

Lo scopo nobilissimo degl'Istituti da Lei fondati, ed ora, per grazia del

Cielo, in pieno sviluppo, mi rende grato alla S. V. Rev.ma per avermi voluto cooperatore, in qualche modo, alla sua Opera santa.

Le concedo i quattro favori richiesti e determino per l'applicazione del frutto speciale della S. Messa il giorno 21 Marzo.

Iddio conceda a lei, alle sue R.R. Suore, ai Rogazionisti, tutte le benedizioni implorate con tutta larghezza di consenso da Em.mi ed Eccell.mi personaggi.

Mi usi la carità di qualche preghiera e gradisca i miei ossequi e le mie benedizioni.

Dev.mo

✠ **Cesare Boccoleri**

Vescovo di Terni e Narni



Fermo, 6 Luglio 1924.

Rev.mo Sig. Canonico,

Qua mi pervenne il gratissimo suo invito e gliene rendo le più vive grazie, ben felice di essere dei cooperatori ad opera sì santa.

Ai fini indicati ogni mese celebrerò due Messe, il primo venerdì ed il giorno 20, oltre le altre opere spirituali domandate.

A Lei ed alle pie Istituzioni imploro dal SS. Cuore di Gesù le più elette benedizioni.

Con perfetta osservanza Le sono :

Dev.mo ed obblig.mo

✠ **Adamo Borghini**

Vescovo di S. Severino,

Amministratore di Troia.

Aderirono pure :

Arcipr. Pasquale Romagnino - Maranise (Catanzaro).

Ringrazia il Signore che finalmente nella nostra Italia è sorta una Istituzione che apporterà frutti copiosi e salutari.

La sua messa apostolica nel Maggio di ogni anno.

Can. Salvatore Scibilia - Siracusa.

Promette di celebrare la S. Messa il 13 Giugno. Conosceva da un pezzo le opere nostre Antoniane e le due Congregazioni, sconosceva però questa S. Alleanza, che chiama grande crociata d'intenti e di preghiere, onde fare dolce violenza al Cuore SS. dell'adorabile ed eterno Sacerdote Gesù, ut mittat operarios in messem suam.

Can. Don Salvatore Cilia - da Siracusa.

È un ammiratore della R. E. ed è felicissimo che alcune sue parrocchiane sono venute a bussare alle porte del nostro Istituto e son contente di rimanervi.

Il S. Sacrificio per la R. E. nel mese di Luglio.

Sac. Stanislao Troise - Porto Empedocle (Girgenti).

Con sommo piacere celebrerà due sante messe ogni anno : nel giorno di tutti i Santi e per l'Immacolata.

Augura messe copiosa alla nostra Pia Opera.

NELLE NOSTRE CASE

LA SALUTE DEL PADRE E LA BEATA EUSTOCHIO

Tutti abbiamo trepidato per la salute del nostro Rev.mo Padre, specialmente nella sua ricaduta; e sappiamo, specie noi delle Case di Messina, a che punto si fosse ridotto.

Seguivamo con ansia le varie fasi della malattia, ne chiedevamo al Signore la guarigione con incessanti preghiere, ma pareva che il male, e la debolezza soprattutto, lo andassero sempre più prostrandolo. Ora con grande nostra gioia lo vediamo riacquistare le forze, lo vediamo agire e sbrigare con una certa disinvoltura parecchi affari, insomma è avviato, se il Signore continua così, a un vero e completo ristabilimento. Come è avvenuto ciò? Per la cura, a cui è stato sottoposto? Certo la cura ha influito molto, ma noi saremmo inclinati a ricercare più in alto la ragione della sua salute riacquistata: la B. Eustochio vi ebbe gran parte.

Ricaviamo dalla lettera, che la Madre Generale inviava alle monache del Monastero di Montevergine, che ha la grande fortuna di conservare il Sacro Deposito del Corpo della B. Eustochio, vergine messinese; quanto segue.

Per chi non lo sapesse, la B. Eustochio è solita dare dei segni per annunciare grazie, calamità particolari e generali e le sue figlie del monastero di Montevergine e tutta Messina lo conoscono per esperienza.

La sera del 19 gennaio, vigilia della festa della B. Eustochio, la Superiora Generale con altre due suore esprimevano a vicenda il desiderio di pregare con fervore la Beata per il Padre. « Se la Beata mi bussa, io di certo avrò paura » disse una di loro. « Io no » rispose la superiora. La notte, quella suora, che dormiva nella casi-

na di via Circonvallazione, cioè ad uno dei punti più remoti dello Spirito Santo, sentì rimbombare nella stanza come una palla, ma non ne fece caso.

Il Padre quella notte ebbe tale abbattimento e prostrazione di forze che la mattina dopo disse: Se seguito così, altri due o tre giorni domanderò gli ultimi Sacramenti. Il giorno 20, festa della Beata, le Suore nostre, probande ed orfanelle dovevano andare a cantare e suonare la Messa Solenne alla sua Chiesetta nuova, alla fabbricazione della quale il Padre aveva largamente concorso. Prima però di partire, la Superiora le chiamò tutte e disse: « Pregate con fervore la Beata e ditele che non vi partirete dai suoi piedi, se non vi concederà la grazia della guarigione del Padre. » La commozione fu generale; e partirono con questo pensiero nel cuore.

Al Vangelo della Messa, come si suole, Mons. Bruno salì il pulpito per dire le lodi della S. Vergine e poi ebbe degli elogi per tutti gli insigni benefattori che si erano interessati per la fabbricazione di quella Chiesetta; ed erano le 11 e mezzo quasi, quando ricordava a quei fedeli di pregare per il Can. Di Francia, gran devoto della Beata, che in quel momento giaceva in letto, prostrato da una malattia.

Nello stesso tempo un'altra scena avveniva nella stanzetta del Padre. Egli chiama il fratello che lo assiste e con voce affievolita: « oggi è la festa della Beata » dice « recitiamo un Padre Nostro ».

Ma stava per incominciare e tre forti colpi come di bastone di ferro risuonano al muro sopra un tubo di ferro di contro al letto. Non si erano ancora rilevati dalla sorpresa che altri tre strani colpi risuonano allo stesso punto. Non si può describe-

re la sorpresa del Padre e del fratello. Si chiama la Superiora per sapere se fosse qualcuno là dietro che bussasse o lavorasse o comechessa battesse così fortemente. La superiora viene in fretta; non ha tempo di porre piede nella stanza, che altri tre vibrati colpi rimbombano allo stesso punto. « Padre, è la Beata che bussa » esclama commossa la superiora e come ispirata e dominata da quel pensiero. La commozione soprapprese tutti, il Padre più di tutti: erano le 11 e mezzo.

Si chiamò il P. Vitale dalla Casa maschile, la notizia si sparse come un baleno per Messina e tutti volevano sapere il meraviglioso avvenimento insieme alla notizia della migliorìa del Padre. Perché il fatto sta che da quel momento egli andò lievemente a migliorare: il respiro che emetteva affannosamente riprese lo stato normale, il sonno che per conseguenza gli era venuto meno, tornò a ristorarlo e nel pomeriggio dormì parecchie ore, l'inappetenza scomparve e si cibò in maniera insolita.

Poi ebbe degli alti e bassi. Intanto il Padre, siccome sapeva che i segni che dà la Beata hanno una finalità differente tra di loro, mandò a chiamare le Monache di Montevergine, per avere una spiegazione sulla natura di quei segni, se rappresentassero la guarigione o meno. Le due Suore venute spiegarono che quando si tratta di guarigione, i segni vengono seguiti da una santa allegrezza, tra quelli che li sentono, quando invece si tratta di calamità apportano tristezza. Nel caso del Padre tutti, compreso lui, furono presi da una grande commozione di allegrezza.

Un'altro fatto singolare: Una Suora del Panificio, alla stessa ora, sentì come un calpestio e come la presenza invisibile di una persona; tanto che si volse da quella parte ed ebbe un senso di misterioso terrore. Era la Beata, che voleva come far notare la sua protezione su tutto l'Istituto Femminile, dalla casina remota della Circonvallazione, all'estremità del Panificio

nel giorno della sua festa, in cui così grande prova diede di tal protezione nel mettere il Padre sulla via della guarigione? Oh! e perchè no? «È andata in giro per tutto l'Istituto!» diceva il Padre commosso. Preghiamola che ci conservi questa protezione e dia completa la guarigione al nostro Padre, che ritorni da capo all'attività d'un tempo per la consolazione del Cuore di Gesù, per il bene delle anime, specie delle nostre; e ringraziamola della grazia grande che ci ha fatta. Il Padre intanto ha cominciato a celebrare di nuovo la S. Messa, e questa notizia venga a confortare quanti abbiām trepidato per la sua salute.

Oria - Casa maschile.

PEI DUE NOVELLI SACERDOTI

La presente cronachetta sembrerebbe ormai fuor di proposito, perchè troppo tardi. Non l'abbiamo potuto far pervenire a tempo debito al Bollettino per l'inserzione, perchè varie circostanze non ce l'hanno permesso; però non è affatto conveniente lasciar passare sotto silenzio un fatto tanto singolare che per questa Casa rimarrà indimenticabile.

Chiunque si fosse trovato in mezzo a noi il giorno 14 giugno scorso, avrebbe osservato i nostri volti come compresi di un pensiero, che ci rendeva fuor di noi per la gioia. Però alla nostra gioia rimaneva una grande lacuna, che ci molestava non poco: quel giorno volevamo volare rapidamente là, alla Cattedrale di Messina, dove, fra il tripudio di una gioia santa e la commozione inesprimibile del nostro amatissimo P. Fondatore e del Rev.mo P. Vitale, si svolgeva la funzione dell'ordinazione Sacerdotale dei nostri due Padri: *Serafino Santoro e Diodoro Tusino.*

Vero è che allora pregammo assai per i due novelli Sacerdoti, perchè il Signore concedesse loro tutte quelle grazie e doni richiesti dal loro stato; ma rimase in noi un'ansia irresistibile, per cui anelavamo grandemente il giorno in cui li avremmo

potuto avere in mezzo a noi, precinti della stola radiosa. Oh, come bramavamo di baciare loro la Sacra Mano e chiedere la prima benedizione!

Ci sembrava un sogno: l'avevamo visti quei ragazzetti dai 13 ai 14 anni, ed ora venivano insigniti con il carattere indelebile sacerdotale, dignità massima tra le dignità.

Finalmente, quasi all'improvviso, il giorno 24 agosto si poté avere in mezzo a noi il carissimo P. Santoro. Non è a dire la gioia e l'entusiasmo di tutti, sia della Comunità Religiosa che degli Orfanelli.

La mattina del 24, il P. Santoro cantò la S. Messa e fece una bellissima predica sull'Evangelo della giornata. Quel giorno, tutti di Comunità, si offrì per lui la SS. Comunione e tutte le altre opere meritorie della giornata. A mezzogiorno si preparò un apposito e modesto pranzetto. Da tutti si faceva a gara a brindare e a declamare delle poesiole. Dal più grande al più piccolo s'era in preda ad una gioia veramente cordiale.

Nelle ore p. m., nel nostro teatrino, si svolgeva un trattenimento con rappresentazione drammatica. All'apparire del P. Santoro nell'ampia sala, da tutti si scattò all'impiedi e si eruppe in un clamoroso battimani. Sull'istante si alzò il sipario, e un coro di voci argentine, elevò un allegro e soave inno. Uno dei nostri Confratelli lesse un discorsetto d'occasione, e finito questo, il P. Santoro, per sua grande bontà e carità abbracciò il detto confratello, schermendosi di quanto s'era detto a suo riguardo. Anche un Orfanello gli rivolse, a nome di tutti i suoi compagni, un affettuoso indirizzo di congratulazione e di auguri.

Poi si svolse il seguente programma:

STORNELLI d'occasione, cantati.

LA GINNASTICA (scenetta eseguita da un bel numero di Orfanelli).

LO SPAZZACAMINO (canto per intermezzo).

NON PLUS ULTRA (dialogo per novello Sacerdote).

SATANA (bozzetto in un atto, molto commovente).

IN TRIBUNALE (farsa in un atto).

Il Padre Santoro si mostrò in tutto d'una affabilità veramente indescrivibile. Per noi fu un giorno che non dimenderemo mai. Ma rimaneva ancora nell'animo nostro un gran vuoto: aspettavamo il carissimo P. Tusino. Egli, finalmente, quasi all'improvviso, venne. Il nostro cuore provò quegli stessi sentimenti provati per il Padre Santoro; lo stesso entusiasmo, gli stessi affetti; e si svolse analoga festecciuola. Però se questa fu meno preparata, per mancanza di tempo, non meno sinceri e affettuosi furono i nostri sentimenti.

Egli cantò la S. Messa e fece una bellissima predica. Nelle ore p. m. si svolse il seguente programma:

All'alzarsi del sipario si cantò l'inno d'occasione. Indi il nostro R.mo P. Palma disse brevi ma commoventi parole al novello Sacerdote e un nostro Confratello lesse un bel discorsetto, facendo rilevare l'importanza che ha per la nostra Opera l'Ordinazione di questi primi Sacerdoti Rogazionisti.

Poi alcuni ragazzetti recitarono dei dialoghetti e cantarono degl'intermezzi. Seguì il bel dramma « LE PISTRINE », soggetto assai importante, perchè riguarda i primi tempi del Cristianesimo.

La festa si concluse con la brillante farsa « IN BARBA AL SINDACO ». Noi preghiamo ogni giorno il Signore, perchè faccia piovere sui nostri due novelli Sacerdoti grazie e benedizioni ineffabili, e perchè dia loro lunga vita a gloria di Dio e a maggior incremento della Rogazione Evangelica.

VESTIZIONE DI NOVIZI

Il giorno 8 Dicembre dello scorso anno, festa della Immacolata Concezione, nella Chiesa di questa Casa, indossarono il sacro abito religioso, Ippolito Giuseppe da Novara di Sicilia e Petroni Giuseppe da S. Pier

Niceto. Il primo s'ebbe il nome di Fr. llo Paolino di S. Gerardo Majella, e il secondo di Fr. llo Matteo di Maria Immacolata e di S. Giuseppe.

Questi due giovani ci sono stati proposti dalla Superiore della nostra Casa Femminile di S. Pier Niceto, la quale, con grande zelo, si adopera a procurarcene ancora degli altri. Certamente avranno anche uguale zelo le altre Superiore.

La funzione riuscì commovente. Si cantò la S. Messa e vi fu predicata dal tanto benemerito Can. co Penitenziere della Cattedrale di Oria, Francesco Chirico. Dopo breve intervallo s'incominciò la funzione, eseguendo il rito e tutte le consuetudini che si sogliono osservare in tali circostanze.

Durante la funzione, parecchi, sia dei religiosi che degli orfanelli, per la commozione piangevano. I due Novizi che avevano tanto bramato quel giorno, erano talmente commossi che non potevano neanche leggere la formula.

Infine l'Arciprete di Ceglie Messapica, che tanto lavora per la nostra Opera, fece un bellissimo discorso d'occasione.

La funzione finì con la benedizione solenne del Divinissimo.

S. Pier Niceto.

BENEDIZIONE DELLA CHIESA DEL SS. CROCIFISSO

Avvenne il 22 Gennaio 1925

Da S. Pier Niceto ci recammo a Torregrotta in pellegrinaggio, a piedi, tutta la Comunità religiosa, le Orfanelle più grandette offrendo i disagi di tale pellegrinaggio per la salute del nostro R. mo Padre.

La funzione fu celebrata dal R. mo Monsignor Visalli vestito in abito pavonazzo e assistito dal R. ndo P. Vicario, dal R. ndo P. Antonazzo, dal R. ndo P. Magliarditi.

Verso le ore 9 benedisse le due campane e la Chiesa, nel circuito di fuori, con quelle cerimonie che commuovono e rivestono tanta solennità, fra le marce della musica e gli spari dei mortaretti.

Rientrato Monsignor Visalli col seguito dei Sacerdoti, il R. ndo P. Vicario benedisse l'interno della Chiesa.

Accompagnata da Suore e d'altri suoi parenti, intervenne la signorina Calderone, donatrice di questa Chiesa, che da sei mesi trovavasi a letto senza potersi muovere; ed è da notare che giorni prima, vide in sogno una signora sollevata da terra. Non conoscendo chi fosse, la guardava stupefatta e le parve allora di sentire una voce: questa è Melania; non comprendendo il significato, tornò a guardare con più ansia la luminosa visione, ma la solita voce ripeté: questa è Melania, questa è Melania.

Qui la voce risonò così forte, che l'ammalata spaventata si svegliò, chiamò in aiuto le Sorelle e raccontò loro il successo.

Suor M. Camilla senz'altro le fece vedere un'immaginetta di Melania, l'ammalata riconoscendola disse ch'era proprio lei e l'invogliò a pregarla chiedendole la guarigione. Checchè ne sia, è evidente che prima non poteva punto muoversi e il giorno 22 venne in Chiesa, assistette alla funzione che terminò alle ore 13 circa, senza risentirne il menomo fastidio, che ritornata a casa stette alzata fino alle ore 11 di sera, e che ora si vede migliorare di giorno in giorno.

Nel dopo pranzo il R. ndo Padre Vicario, assistito anche dal Rev. mo Monsignor Visalli e dagli altri Sacerdoti, benedisse e istituì la Via Crucis e si fece il pio esercizio col canto delle strofe. Al numeroso popolo parlò un'altra volta il R. mo P. Vicario in nome del R. mo P. Fondatore a cui la malattia aveva impedito di intervenire. La funzione terminò col canto: « O fieri flagelli ».

Il popolo di Torregrotta, commosso fino alle lacrime, elevava al Cielo inni di benedizione e di gratitudine verso la sig. na. donatrice e ancor più verso le Suore cooperatorici, trovando presso di loro un asilo sicuro dove possono santamente educare e istruire la loro prole.

Oria - Casa femminile.

ESERCIZI SPIRITUALI E FESTA DEL SS. NOME DI GESÙ

Prima che terminasse l'anno, nella nostra Casa Femminile di Oria vi è stata una bellissima divina Misericordia: i Santi Esercizi spirituali, predicati dal venerando Padre Gesuita Guglielmo Celebrano, ministro di Dio, dotato di molto spirito e dottrina. Gli Esercizi incominciarono il 26 Dicembre e terminarono il 31 dello stesso mese, con la benedizione papale del medesimo Padre Gesuita, e col principio dell'Anno Santo. Grande assai è stata la grazia che ci è fatta Gesù S. N. di rinnovellare lo spirito delle sue religiose, e di tante orfanelle che presero parte al raccoglimento, ed altre meditazioni degli Esercizi, chè delle volte per le molteplici occupazioni di uffici si è quasi costrette essere distratte. Durante il giorno ci furono quattro prediche, delle quali due esclusive per la Comunità Religiosa, ed alle altre assistettero le ragazze.

In questa casa furono giorni santi: tutto era silenzio, meditazione e raccoglimento, lasciando da parte ogni impiego. Si sentiva il bisogno di ascoltare la parola di Dio e dare all'anima un alimento più abbondante, eccitando nel proprio cuore buoni e santi proponimenti, mentre le ragazze più s'infervorarono ad entrare in Comunità.

Per tutte riuscirono gli Esercizi molto soddisfacenti. Il Signore benedica i proposti fatti, li avvalori con la sua Divina Grazia, e, con la fecondità di buoni frutti da raccogliere, con la speranza che i Santi Esercizi possano ripetersi allorquando Id-dio crederà opportuno.

La bella festa del Nome SS. di Gesù quest'anno è riuscita solennemente nella nostra casa femminile di Oria, preceduta dalla solita novena per come si usa fare in tutte le nostre case. Il giorno 31 si sono celebrate due Ss. Messe, una letta dal nostro Cappellano, ed un'altra cantata dal nostro amatissimo e reverendissimo Padre

Vitale, che dopo otto anni abbiamo avuto la sorte di rivedere in mezzo a noi, quantunque molte della comunità e delle ragazze non lo conoscevano. Durante la S. Messa ci fu Comunione generale con apparecchio e ringraziamento cantato.

Gesù Sacramentato fu esposto con grande solennità fin dal mattino sino all'ora di mezzodì, in cui si lesse la bella e commovente supplica fatta dal nostro R.mo Padre Fondatore al Nome SS.mo di Gesù. Il nostro R.mo Padre Vitale, mandato dalla Divina Provvidenza, in sì lieta occasione santa non mancò di predicare con zelo le glorie e le grandezze del Nome SS.mo di Gesù, al post communio, infervorandoci nell'amore di questo adorabile Nome, eccitando nei nostri cuori sentimenti di santa gratitudine al Divin Genitore, per le innumerevoli grazie che durante l'anno ha concesso alla nostra Pia Opera, che riguarda gl'Interessi del Cuore SS.mo di Gesù.

L'amatissimo P. Vitale, ci raccomandò di pregare molto per il nostro Rev.mo Padre Fondatore, affinché possa col Divino aiuto compiere la missione che il Signore Gli ha dato.

Quella mattina come eravamo felici innanzi a Gesù Sacramentato, il tempo passò come la folgore! Non mancammo di pregare per tutte le intenzioni del Padre Fondatore, specie per la sua preziosa salute, a noi tanto cara!...

Infine dopo l'inno di ringraziamento del Te Deum, e la solenne Benedizione, Gesù diletto rientrò nel suo Tabernacolo. Il Nome SS.mo di Gesù voglia accettare la Supplica deposta ai suoi Piedi, con l'incremento continuo, spirituale e temporale di tutte le nostre Opere a sua maggior Gloria e bene delle anime, conservandoci a lungo il nostro Rev.mo Padre con coloro che zelano coadiuvarlo.

Con approvazione ecclesiastica.

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.